



RAIZ & FAUSTO MESOLELLA

“DAGO RED TOUR”

La narrativa e il canto. Il passato e il presente, sul medesimo palco, in una sintesi romantica, proletaria, migratoria. Oltre i limiti dello spazio geografico, o geopolitico, e fisico. Oltre l'insulto di chi una volta era marinaio e s'imbarcava per i continenti portando nella sacca un destino da ricreare e tanta fame.

È l'istinto che sta dietro le quinte e nelle vene di “Dago Red”: prima un album, uscito pochi mesi fa, **oggi un concerto**, che vede insieme il cantautore **Raiz** e il chitarrista e produttore **Fausto Mesolella**. Complici di uno studio che muove dalle origini dell'arte del Sud e arriva lontano. Non snaturandosi bensì moltiplicando verbi, azioni, emozioni, immagini. Disco che trova la sua origine nell'omonima collezione di racconti scritti dall'italo-americano John Fante e pubblicati negli anni Trenta del Novecento. Nelle parole degli stessi artisti, Dago Red si potrebbe tradurre approssimativamente come “Rosso terrone”. Intendendo il rosso come vino. Ed il “vino terrone” è vino rosso paesano, quello che forse non è amato dai palati raffinati dei sommelier ma che è forte, sincero e inebriante.



Il disco – e il live – è composto dalla rielaborazione di memorabilia del canzoniere napoletano che si mescolano a ciò che napoletano non è d'anagrafe ma che, altrettanto, appartiene allo spirito di questo affascinante duo di cittadini del mondo. Le pulsioni rock, soul, blues, reggae del combo fanno pace - ci provano, perlomeno - con quelle di canzoni che illustrano una terra per esperienze itineranti, multicolor, wop. Ossia, senza passaporto. È così che naturalmente, “Lacreme napoletane” [firmata da Bovio-Buongiovanni] si specchia nella “Immigrant Punk” dei Gogol Bordello di Eugene Hutz. Che ‘a muntagna vesuviana, il Vesuvio di “Tu ca nun chiagne” [Libero Bovio-Ernesto De Curtis], diventa the mountain che scalano The Who in “See Me, Feel Me”.

Nello scenario della “Carmela” immaginata da Sergio Bruni e Salvatore Palomba a un tratto si accomoda persino Leonard Cohen [“I’m Your Man”] mentre la guerra descritta dalle strofe laceranti di “O surdato ‘nnammurato” viene esorcizzata da “Give Me Love” di George Harrison. Tutto scorre senza confini musicali, culturali e ideologici: persino “Maruzzella” di Renato Carosone fa un bagno nel Mediterraneo orientale e si reinventa in ebraico. Nel viaggio a ritroso, si attraversano con sorprendente simbiosi la “Campagna” narrata da James Senese e Franco Del Prete e il “Rastaman Chant” di Bob Marley, fino a giungere ad un Festival di Sanremo di metà anni '70, che ridona l'opportunità di reinterpretare l’“Ipocrisia” di Angela Luce, ribaltandone il sentimento al maschile.

OFFICIAL WEB

Facebook Raiz: www.facebook.com/raizofficialpage

Facebook Mesolella: www.facebook.com/fausto.mesolella